



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 1

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "SITUAZIONE IN IRAN SULLA PENA DI MORTE"
PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI DEI GRUPPI "PARTITO DEMOCRATICO" E
"CUNEO MIA" –

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che

- è necessario rivolgere e richiedere un'attenzione particolare sulla situazione per quello che sta avvenendo in Iran, sulla pena di Morte;
- le esecuzioni nell'Iran hanno superato le 845 (solo nel 2023);
- molte associazioni che monitorano e sostengono i Diritti Umani hanno già sostenuto tale situazione;
- in quella terra ricca di storia e di cultura si stanno perpetuando massacri e violenze continue ai danni della popolazione civile, a donne bambini e a combattenti che dissentono dal regime,

Sottolineiamo, inoltre, che durante la presidenza Pezeshkian, insediatasi da circa due mesi, negli ultimi giorni sono già avvenuti circa 200 esecuzioni della pena di morte;

Considerato che

- Cuneo Città della Libertà e della Resistenza non può esimersi, anzi è necessario dare solidarietà e sostegno al popolo iraniano;
- è da sottolineare che il reporter dell'Onu sui Diritti Umani signor Javid Rahman, in un colloquio con la Signora Maryam Rajavi e i famigliari dei 3000 prigionieri politici massacrati nel 1988 e ritrovati da alcuni anni, in fosse comuni, ha dichiarato che quel crimine è un GENOCIDIO;
- in questo periodo è in atto una campagna di <No alle esecuzioni> promossa dalla presidente Rajavi;

Tenendo Conto che il legame tra la Resistenza Iraniana e la città di Cuneo hanno un legame nato nel 2008, con il sorellaggio della città di Asraf e proseguito con la nomina di cittadina onoraria di Maryam Rajavi avallata nel 2016 dal Consiglio Comunale di Cuneo e il sostegno di 25 sindaci della provincia di Cuneo;

SOSTIENE E APPROVA L'ALLEGATO APPELLO

PROMUOVE

tutte le informazioni necessarie affinché i Diritti Umani vengano rispettati.

Gentile Amministratore.

Secondo Amnesty International, "l'Iran da solo ha rappresentato il 74% di tutte le esecuzioni registrate nel mondo" nel 2023. Le autorità iraniane stanno usando queste esecuzioni per scopi politici, cercando di instillare paura e terrore per prevenire il potenziale scoppio di rivolte da parte del popolo iraniano. Dall'inizio del 2024, i prigionieri politici in 20 prigioni iraniane hanno organizzato uno sciopero della fame ogni martedì come parte della campagna "No alle esecuzioni", per fermare le esecuzioni in Iran.

A sostegno di questa campagna umanitaria, c'è una dichiarazione intitolata "Appello globale per: No alle esecuzioni in Iran". Le saremo profondamente grato se potremmo aggiungere la sua solidarietà rispondendo a questa e-mail.

Grazie per la sua attenzione sul caso dei diritti umani.

Cordiali saluti,

Da parte della Comunità iraniane in Europa
Appello globale "No alle esecuzioni" in Iran

Secondo Amnesty International, "l'Iran da solo ha rappresentato il 74% di tutte le esecuzioni registrate nel mondo" nel 2023. Questa tendenza allarmante si è intensificata dopo l'insediamento del nuovo presidente. Solo nell'agosto 2024, sono stati giustiziati oltre 100 prigionieri, tra cui 10 donne, indicando la persistenza di questo schema.

Tra i giustiziati c'erano diversi dissidenti politici, tra cui Reza Rasaei, arrestato durante la rivolta del novembre 2022 a Shahriar, nella provincia di Teheran.

Nel suo ultimo rapporto del marzo 2024, la Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sull'Iran ha scritto: "I procedimenti legali che hanno portato alle condanne a morte si sono svolti in modo sommario, tra ripetute richieste da parte delle autorità statali di accelerare i processi ed eseguire le esecuzioni". La Commissione ha affermato: "Molte delle gravi violazioni dei diritti umani delineate nel presente rapporto equivalgono a crimini contro l'umanità, in particolare quelli di omicidio, prigionia, tortura, stupro e altre forme di violenza sessuale".

Nel suo ultimo rapporto di luglio, intitolato "Atrocità e gravi violazioni dei diritti umani", il professor Javaid Rehman, relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Iran, ha descritto il massacro del 1988, durante il quale furono giustiziati 30.000 prigionieri politici, come un "crimine contro l'umanità" e un "genocidio" e ha scritto: "Ci sono prove considerevoli che uccisioni di massa, torture e altri atti disumani contro i membri dell'OMPI siano stati condotti con intenti genocidi".

Le autorità iraniane stanno usando queste esecuzioni per scopi politici, cercando di instillare paura e terrore per prevenire il potenziale scoppio di rivolte da parte del popolo iraniano. Pertanto, qualsiasi esecuzione sotto la teocrazia al potere dovrebbe essere riconosciuta come di natura politica. Sfortunatamente, sulla scena globale, la mancanza di risposta alla continua repressione, ai massacri e alle esecuzioni nei decenni precedenti ha incoraggiato il regime clericale a persistere nella repressione e nella tortura, in particolare attraverso le esecuzioni.

Dall'inizio del 2024, i prigionieri politici in 20 prigioni iraniane hanno organizzato uno sciopero della fame ogni martedì come parte della campagna "No alle esecuzioni" per fermare le esecuzioni in Iran. Questa campagna si sta espandendo all'interno delle prigioni iraniane. Inoltre, è emerso un movimento significativo al di fuori dell'Iran per sostenere questa causa.

In questo contesto, sosteniamo l'appello di Maryam Rajavi a porre fine alle esecuzioni in Iran e il suo fermo impegno ad abolire la pena di morte, come delineato da oltre due decenni nel suo Piano in Dieci Punti per il futuro dell'Iran e ribadito nella Conferenza internazionale di giuristi tenutasi a Parigi il 24 agosto 2024.